

Trento, 8 Aprile 1906

Egregio Amico,

Eccomi finalmente a rispondere alle gentileggiate sue dello scorso gennaio. Il motivo del ritardo fu l'assicurazione fattami da un deputato al parlamento di Vienna che si sarebbe trattato ancora nella sessione invernale della pensione del Clero non curato, ma invece non si fece nulla ed anzi sembra che si sia ormai seppellito il progetto.

Le dirò dunque che io occupo il posto di amministratore del capitolo delle Cattedrali di Trento. Tale mansione comprende tre amministrazioni distinte, cioè i beni del Capitolo, dei Benefici corali in n.º 32, e delle mappe degli Anniversari delle Cattedrali, con un capitolo deliberativamente vescovo. Per ciascun ente vi è resoconto separato ed inoltre, siccome tutti gli enti ecclesiastici sono sotto la sorveglianza e tutela del governo ed in caso d'intervento il reddito va al fondo di religione, si deve dipendere anche da questo e si ha perciò doppio lavoro. Ora poi abbiamo anche il nuovo catasto (libro fondiario) e quindi le relative insinuazioni ecc.

Tutta questa attività pesa unicamente sopra di me; non ho assistenti e soltanto mi posso prendere ogni qualche tratto uno scotto straordinario, mancando i mezzi, giacché benché il patrimonio sia grande, molti sono coloro che si

devono vivere sopra - I mesi di Aprile - Maggio
sono tutti occupati nelle rese di conto ed ap-
pendo ho finito il questi giorni, ora più capisco
quando si è storditi dalle cifre che voglio può
restare a lavorare ad altri impegni, benché
si abbia buona volontà, specialmente alle
nostra età. Da giovane lavorare molto di
sera, ma ora appena un po' d'ufficio (breve)
ed una occhiata al giornale.

Quando venni a Trento era amministratore
del Vescovo Delle Donne, fungere come Direttore,
avevo un sotto amministratore, assistente, sentore,
inoltre il Venaro, che approvava i miei studi
mi lasciare tempo di studiare, anzi mi aveva
promesso di fornirmi d'un laboratorio per
i lavori microscopici, ma disgrazia volle
che dopo due anni morisse improvvisamente.
Allora per le mene di gente ~~da~~ incompata
fui sollevato dal mio posto e si fece di tutto
per allontanarmi da Trento, ma non si poté
perché io ero nominato con testamento dal
defunto Vescovo suo esecutore testamentario;
Oel resto sarebbe stato meglio che io fossi partito.
Intanto ebbi un posto in Curia e quando venne
il nuovo Vescovo Valussi lo trovai poco bene-
volo verso di me. Il perché non lo seppi, ma

lo supposi, ed ora sarebbe lungo rimettersi quelle
vecchie cose in uno scritto - tuttavia mi avrebbe
tollerato in Curia, ma io non velli rimanere,
ed accettai il posto che ora occupo perchè ave-
va lo studio ~~nel mio~~ ^{in uno} particolare privato e non
aveva l'obbligo delle ore d'ufficio come in Curia
e perciò poteva meglio studiare micologia, ma
invece questo posto non essendo sistemato, man-
cava del diritto a pensione ed io a ciò non
aveva riflesso.

Il vescovo Valuppi finisse fino a due anni
fa; non mi ha mai portato dei miei studi
quantunque io avessi sempre mandato in
episcopio le mie pubblicazioni; egli era
Vescovo politico e non si attribuiva nessuna
importanza. Una volta però avendolo incon-
trato al passeggio si degno fermarmi e chie-
dermi qualche cosa sulle teorie dei fermenti
e la loro azione nella decomposizione del
graspeste ecc. e poi dopo avermi ascoltato
abbastanza svagliato mi disse autoritati-
vamente: io non lo penso così e mi ~~disse~~ ^{disse}

Ora abbiamo da due anni un nuovo Vescovo
molto giovane, oriundo trentino, ma anch'egli
s'interessa poco di queste cose. quando mi in-

contro, mi domandi sempre come sto,
ma dei miei studi mai parole.

Ecco quanto, in brevi cenni, si può dire
delle mie attuali condizioni, per cui sono
impossibilitato a fare lavori serie e di
qualche mole. Se avessi un reddito mi si-
sterevo, ma questo manca. Il vescovo certa-
mente se lo volesse potrebbe assegnarmelo in
qualche fondo ecclesiastico o dandomi un ca-
nonicato in Diocesi, ma specialmente questo si
aspettano agli impiegati immediati della Curia
o a curatori d'anime che lavorano molto
o religiosamente o politicamente (deputati)
né io posso sperare tanto. —

Da Roma si potrebbe, senza dubbio avere
qualche aiuto, ma dubito molto che vogliano
prendersi briga in proposito. Se Ella però
crede di tentare lo faccia pure che giure
sarò obbligato, ma non vorrei in nessun
modo che si sapesse che io accetto,
anzi per tutte le eventualità la preferisco,
dopo averne preso nota, di distruggere
queste mie —

Ringraziandola nuovamente del suo
interessamento a mia riguardo ed augu-
randole buone feste mi richiamo

Suo affez.

G. Orsadori